

1. COMUNITA' PARROCCHIALE DEI SABBIONI

PROBLEMI e CRITICITA' EMERSE DAL DOCUMENTO DI RIFLESSIONE E LAVORO PROPOSTO DAL VESCOVO

Nel documento vengono sottolineate delle criticità che in questi anni stanno minando la fede e il futuro della chiesa. Abbiamo messo a fattor comune dei gruppi di lavoro le tematiche sviluppate nel documento della diocesi, anche per condividere il fatto che questi temi facciano parte del nostro vivere giornaliero e del nostro comune pensiero.

Nei temi e problemi evidenziati qui di seguito è implicito l'invito al cambiamento.

CRITICITA' PRINCIPALI EVIDENZIATE DAL DOCUMENTO E DAI GRUPPI DI LAVORO

Punti chiave del documento

- 1) La chiesa è "malata di autoreferenzialità". E' molto centrata su se stessa, non interpreta al meglio il cambiamento della società, poco aperta alle "periferie" (non solo fisiche ma anche spirituali) e ad una missionarietà di prossimità. Una volta si dava per scontata la fede nelle nostre comunità che bisognava solo "conservare". Questo modo di fare, nel mondo moderno, sgretola la fede delle comunità che implodono senza che se ne rendano conto.
- 2) C'è uno scollegamento tra il centro e la periferia nell'organizzazione della chiesa, sia a livello nazionale ma anche a livello diocesano. C'è una sorta di "sclerosi" nel passaggio di comunicazione e di iniziative. Molti campanilismi e poche sinergie. Le parti del corpo della chiesa/diocesi funzionano in modo poco coordinato.
- 3) Poco ascolto della "Parola di Dio".

Dai gruppi di lavoro

- 4) Una Chiesa troppo rituale con un modo di comunicare vetusto e stantio.
- 5) Anche quelli che si professano fedeli si costruiscono una fede su misura. Fedi non autentiche, pret a porter.
- 6) Non ci si espone più, si dà per scontato che la fede sia un fatto personale, da non condividere e sulla quale non è opportuno confrontarsi. Un'intimità non svelabile.
- 7) La fede è una cosa da "sfigati", da creduloni superstiziosi; non è più cosa per l'uomo moderno e le nuove generazioni. E' un limite alla propria realizzazione nella società.
- 8) Anche livello parrocchiale ci sono molti gruppi, risorse preziose per la comunità cristiana, ma che comunicano poco tra di loro e convergono poco su iniziative comuni.

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

Dal documento

- 1) Uscire dalla logica del "si è fatto sempre così"
- 2) Riavvicinarci al messaggio originale della croce delle prime comunità cristiane.
- 4) Mettere insieme nuovo e antico, non per "conservare", ma per rilanciare una "pratica della fede" più autentica. Andare oltre quello che si vede e si conosce, per sperimentare qualcosa di nuovo. Non

buttare via l'esperienza della Chiesa, ma, nello stesso tempo, non fossilizzarsi sul "si è fatto sempre così".

4) Dio ci ha dato il "talento" della fede non per conservarla sotto terra, ma per farla fruttificare, incrementare (parabola dei talenti).

5) La Parrocchia è il luogo dove si misura anno dopo anno un arretramento della fede, ma può essere un punto di partenza per rigenerarla.

6) immaginare iniziative di "ascolto della Parola", anche al di fuori dei momenti istituzionali.

Dai gruppi di lavoro

7) Fare un investimento importante di tempo e risorse, su due filoni alla base del problema fede: GIOVANI e FAMIGLIE

Le criticità sembrano chiare e la strada da percorrere anche; il problema vero è **IL COME**.

COSA PROPONE IL VESCOVO

1. La costituzione di **unità pastorali** per mettere meglio in rete esperienze e moltiplicare energie
2. Creare strutture ecclesiali più efficienti ed efficaci, aggiungendo corpi intermedi che aiutino a far passare meglio i messaggi della diocesi dall'alto sino alle periferie e viceversa:

- Unità pastorali
- Consiglio delle unità pastorali
- Equipe dell'unità pastorale

DOMANDE PRINCIPALI ESTRAPOLATE DAL DOCUMENTO

Come rendere accattivante il Vangelo?

Quali sono le attività che già funzionano?

Ci sono spazi per ascolto della parola? Quali?

Conosciamo le famiglie della nostra comunità? le loro esigenze?

Quali dovrebbero essere i compiti dei sacerdoti e dei laici?

Quali sono gli aspetti positivi e le criticità della chiesa cremasca?

Come sono le relazioni tra le comunità?

Cosa pensiamo delle unità pastorali? Siamo d'accordo sui compiti individuati?

Quali potrebbero essere i momenti di condivisione delle UNITA PASTORALI?

Come è vissuta la nostra vita liturgica?

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEI GRUPPI DI LAVORO

I nostri gruppi hanno condiviso e arricchito le tematiche esplorate nel documento della diocesi. Abbiamo condiviso la necessità di creare **le UNITA PASTORIALI** e comunque la necessità di **mettersi in rete tra parrocchie/comunità**, per mettere a fattor comune iniziative, risorse ed energie, al fine di essere più efficaci ed efficienti.

Abbiamo condiviso anche il fatto che questa nuova organizzazione debba essere messa a terra nei prossimi anni con uno sforzo specifico vs due filoni di attività:

- 1) I GIOVANI
- 2) LE FAMIGLIE

PERCHE' IN PARTICOLARE QUESTI DUE FILONI?

Sono i due motori principali per rinvigorire la fede. Sono i temi sui quali è necessario ed urgente investire di più. E' qui che si sta perdendo di più ed è da qui che bisogna ripartire.

In questi ambiti specifici di attività, appunto per i Giovani e le Famiglie, come anche in altri, si fanno iniziative parrocchiali e diocesane, ma in molti casi slegate tra di loro, molto finalizzate ad eventi, **SENZA UN PRIMA e SENZA UN DOPO**.

Sia per i due temi citati, ma più in generale anche per tutto ciò che riguarda la nostra Chiesa, un qualcosa da finalizzare meglio, sono anche le dinamiche tra i molti gruppi all'interno delle parrocchie (una ricchezza) che però, in molti casi, non parlano e non interagiscono tra di loro. Prima di mettersi in relazione con altre parrocchie, nel nostro piccolo, dobbiamo fare lo sforzo, non solo di volontà, ma anche organizzativo, di individuare nell'anno momenti programmati di condivisione e di messa a fattor comune. Questo all'interno delle singole parrocchie ma anche tra i gruppi delle diverse parrocchie. Queste entità sono già corpi intermedi che operativamente agiscono nella chiesa.

ALCUNE PROPOSTE CONCRETE

PER I GIOVANI

- 1) Partire dal Grest delle parrocchie per creare percorsi formativi per i giovani educatori, che partano da inizio anno per arrivare all'EVENTO GREY (estivo). In questo percorso pensare a interazioni tra parrocchie, unità pastorali così come pensate dal Vescovo. Dentro questi percorsi ci possono essere esperienze di vita e di condivisione. In questi mesi di preparazione, possono interagire le comunità e i movimenti associativi (nella nostra diocesi ci sono realtà molto efficienti in questo senso – Mcl, Acli, altro). **NON DEVE ESSERE LASCIATO TUTTO ALLA** singola PARROCCHIA ma deve essere “montato” un **PROGETTO DIOCESANO**. Far partecipare i giovani educatori che si preparano per il grest ad iniziative di catechesi sia organizzate dall'Unità pastorale e dalla Diocesi. In questi ambiti si possono immaginare e concretizzare momenti forti di ascolto della “Parola”.
- 2) Pensare a un modo nuovo di comunicare in parrocchia e/o tra diocesi più moderno. Es. Un blog, uno spazio social, governato dai giovani che si rendono disponibili all'interno delle unità pastorali, per condividere esperienze, lanciare iniziative, confrontarsi su tematiche di interesse comune.
- 3) Pensare ad una figura professionale **che a tempo pieno** si occupi di coordinare per l'unità pastorale queste attività. Lasciare la parte organizzativa delle attività ad un laico stipendiato e la parte spirituale ai frati/preti della parrocchia.

4) Creare spazi fisici nell'ambito delle parrocchie dell'unità pastorale, dedicati solo ai giovani, per esprimere al meglio se stessi. "Punti giovani" creati nelle varie UNITA' PASTORALI, gestiti da giovani e per i giovani.

5) Pensare ad un happening dei giovani con cadenza annuale, organizzato dai giovani che a turno debba essere organizzato ogni anno nelle varie unità pastorali. Le attività, i contenuti, ecc. decisi da loro. Gli adulti li coadiuvano nell'organizzazione. Non un evento fine a se stesso, ma un momento a cui si arriva con incontri, condivisione e collaborazione, e dal quale si rilancia una o più iniziative per la "comunità di giovani cristiani" per l'anno seguente.

6) Pensare ad uno o più gruppi di giovani che possano animare alcune messe dell'unità pastorale, con musica, lettura, ecc. Alcuni momenti forti dell'anno. In ogni parrocchia mettere a disposizione giovani che si rendano disponibili. Istituire in ogni unità pastorale uno o più gruppi di "giovani animatori liturgici". Questi gruppi poi potrebbero trovare momenti di interazione e formazione con altri gruppi di animatori della diocesi. Senza stravolgere le funzioni trovare nuovi modi di partecipare alla celebrazione della messa.

PER LE FAMIGLIE

1)Cogliere il periodo, non breve, dedicato ai **sacramenti dei bambini**, per "creare" un progetto di catechesi più profondo e articolato anche per gli adulti. Anche qui non lasciare questo compito alla sola parrocchia ma programmarlo nell'ambito dell'unità pastorale in sinergia con tutta la diocesi.

2) **incontrare le famiglie** con eventi di comunità in parrocchia. Fare rivivere negli oratori iniziative di incontro organizzate in parrocchia. Anche in questo caso sempre in sinergia tra unità pastorali.

3) cogliere i momenti **di preparazione delle feste eventi parrocchiali** che richiamano tanti persone e volontari, per far vivere alle persone che poi partecipano, iniziative di **ascolto della "Parola"**. Fare in modo che non sia solo una "chiamata" per la partecipazione all'evento ma creare un percorso che parte da più lontano, di incontro e di condivisione anche di fede. Programmare Incontri mensili che non siano solo di carattere organizzativo. Un ingaggio a tutto tondo di tutte le famiglie e persone che normalmente sono volontari durante la festa e in alcuni casi si vedono solo in questa circostanza.

4) cogliere l'opportunità che abbiamo di incontrare famiglie dei vari gruppi parrocchiali per innestare percorsi che vadano oltre la mera finalità del gruppo.

Es. In tutte le parrocchie lo sport ha un forte appeal. A livello diocesano, poi declinato sulle unità pastorali, si potrebbero organizzare incontri su i legami che ci sono tra sport, fede e società. Cogliere l'opportunità di incontro di tante famiglie per perseguire l'obiettivo ambizioso **"di forgiare un essere umano con radici profonde nella cultura cristiana perché diventi un cittadino migliore, perché acquisisca la giusta sensibilità etica ovvero senta il dovere morale di offrire al prossimo e alla comunità un servizio attinto a valori cristiani radicati e sviluppati in ambito sportivo"**. Organizzare "campi" o ritiri con figli e famiglie. Immaginare il calcio non come il fine di tutto ma il mezzo per migliorarsi come uomini, comunità e fede. A tal proposito, soprattutto per i tornei che hanno a che fare con il CSI, bisognerebbe assolutamente evitare di organizzare le partite la domenica mattina. Fare in modo che la domenica mattina, invece, sia il momento dedicato alla fede, e perché no, con il coinvolgimento degli allenatori/educatori che accompagnano i propri ragazzi a messa.

6) In molte parrocchie ci sono compagnie teatrali amatoriali. Bisognerebbe metterle in rete per offrire ai componenti delle unità pastorali una catechesi nuova che passi anche attraverso il teatro. Con il coordinamento centrale, si potrebbero proporre spettacoli e musical con messaggi forti di catechesi

decisi ogni anno dalla Diocesi/unità pastorale. Coinvolgere anche le persone ad una partecipazione attiva. Modi nuovi di comunicare la fede, con la condivisione partecipazione dell'unità pastorale.

7) per quanto detto sopra, anche in questi casi, crediamo vi sia la necessità di un coordinamento a tempo pieno di un laico stipendiato, che coadiuvi i sacerdoti dell'Unità Pastorale, per la programmazione e la messa a terra delle attività individuate nell'unità pastorale.

2. VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA – CATECHISTE (SABBIONI)

In un'epoca in cui tutti siamo in comunicazione col resto del mondo mediante Internet, anche la Chiesa ha iniziato a dialogare con la comunità cristiana attraverso i social media.

Come attuare una comunicazione rapida in un'ottica più tecnologica? Una proposta potrebbe essere la pubblicazione di un giornale “online”, che possa diventare uno strumento utile a comunicare in modo fresco e più attuale con la nostra comunità.

Attraverso esso si potrebbe condividere la lettura del Vangelo, con commenti e suggerimenti utili ad approfondirlo e a fare riflessioni personali.

Con una periodicità mensile/bimestrale si potrebbero pubblicare testi brevi e di qualità, senza trascurare comunque anche una componente divertente, magari scritti dai nostri giovani (maggiori utilizzatori dei social) suddividendoli per aree tematiche, eventualmente corredati anche da foto; utile a diffondere notizie ed eventi, non solo della nostra parrocchia, ma rivolto anche alle altre parrocchie della nostra diocesi, rendendole partecipi a condividere le loro iniziative, esperienze ed altro.

Si è inoltre pensato di proporre la costituzione a livello diocesano di una “banca delle persone”. Con essa ogni parrocchia potrebbe “prestare” persone, come ad esempio catechisti, in altre parrocchie dove ci fosse necessità.

3. PASTORALE FAMILIARE: “CHE LA FAMIGLIA DIVENTI EVANGELIZZATRICE” (A.L. 289)

Riportiamo alcune riflessioni e proposte pastorali relative a **tre momenti fondamentali nella vita di una famiglia, a partire dal rapporto che essi hanno con il sacramento del matrimonio:**

1. **il periodo di fidanzamento**, con la frequentazione del corso prematrimoniale.
2. **i gruppi familiari**, strumento buono per le famiglie già formate.
3. un breve accenno alla **situazione più dolorosa: quando la famiglia viene meno e quelli che sono marito e moglie in realtà non vivono più come tali.**

1. Percorsi in preparazione al matrimonio cristiano come tempo di evangelizzazione

Il Direttorio CEI affermava: «**La pastorale prematrimoniale, in ogni sua articolazione, costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata a un confronto chiaro e puntuale con la realtà e a una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluyente e marginale**» (CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Roma 1993, n. 40).

A distanza di ormai tanti anni, ci chiediamo: i “corsi fidanzati” hanno una effettiva e duratura valenza educativa in ordine alla fede?

a. Un obiettivo fondamentale

Da qualche decennio la chiesa italiana considera la pastorale prematrimoniale «**un itinerario di fede per introdurre i giovani nel mistero cristiano del matrimonio. Un itinerario che muove dalla realtà umana dei fidanzati per illuminarla del senso cristiano della vita, dell'amore e del matrimonio**». (CEI, «La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia», 1686.)

Ci troviamo, certamente, *nell'ampio orizzonte della evangelizzazione*. E la fede, spesso, non è né scontata né radicata nei fidanzati. *Dal punto di vista spirituale, spesso i due scelgono di sposarsi “in chiesa”, ma compiono il loro discernimento vocazionale senza un chiaro riferimento evangelico e a prescindere dalla appartenenza ecclesiale*. Situiamo questi battezzati, per lo più, nella categoria di coloro che in occasione della richiesta di un “servizio religioso” tornano e “ricominciano” a sentire discorsi di carattere religioso. Quindi, *la pastorale prematrimoniale va considerata come una vera (ri)evangelizzazione*.

Allora si comprende come un percorso breve (otto-dieci incontri) in un tempo ridotto (uno - due mesi) sia del tutto insufficiente al raggiungimento dell'obiettivo che la Chiesa intende proporsi; dobbiamo entrare nell'ottica di pensare itinerari che si distendano almeno su uno o due anni.

b. Una Chiesa accogliente, per maturare una decisione

*Per i “ricomincianti”, la “chiesa” è rappresentata dal presbitero e dall’*équipe* che conducono il percorso, dalla comunione che si vive tra i suoi membri. È fondamentale che i fidanzati possano incontrare subito un ambiente accogliente: un’atmosfera di famiglia. L’annuncio della Buona Notizia evangelica non può essere separato dall’incontro con una Chiesa dal volto attraente.*

Inoltre, è particolarmente rilevante dal punto di vista ecclesiale considerare che «ogni coppia, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una storia alle spalle, con un cammino o non cammino di fede dopo il battesimo (...). Il tenere in considerazione tutto ciò è rispetto della persona e risponde a una precisa esigenza dell’evangelizzazione...» (CEI, «La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia», 1705).

Infine, è esperienza comune che una coppia che si presenti al “corso” abbia già fissato tutto. *E’ quindi sottinteso che abbia già preso la decisione di “sposarsi in chiesa” e questa non è stata, forse, mai messa a tema in modo approfondito. Devono, quindi, essere aiutati a (ri)formulare la loro matura decisione di sposarsi davanti al Signore nella Chiesa.*

c. Per edificare la comunità ecclesiale

Il sacramento del matrimonio edifica la comunità cristiana. Non è quindi possibile fermarsi alla preoccupazione di preparare bene il matrimonio, con una attenzione particolare al benessere interno della coppia; è necessario passare alla preoccupazione pastorale di edificare e dilatare la comunità ecclesiale attraverso la fondazione di nuove “Chiese domestiche”.

d. I nubendi: soggetti attivi

I nubendi battezzati sono figli della Chiesa e sono oggetto della sua cura materna; *al tempo stesso sono e desiderano essere considerati soggetti attivi del loro cammino di preparazione al matrimonio. Si deve attenzione per tutto ciò che di positivo portano nella loro esperienza, anche se bisognoso di purificazione e trasformazione.* Gli operatori ricercheranno tutte le forme possibili di adesione attiva dei fidanzati nella preparazione.

e. Il ruolo delle coppie-guida (animatrici) e del presbitero

Accanto al presbitero, le famiglie e gli sposi cristiani hanno speciali doni di grazia e titoli di esperienza per concorrere a formare i futuri sposi che si preparano a celebrare le nozze nel Signore e a edificare la “Chiesa domestica”. Non si tratta quindi di una semplice “manovalanza” sotto l’aspetto organizzativo.

Tratto distintivo di ogni *équipe* educativa dovrebbe essere *la comunione nel pensare, nell’operare,*

nel progettare, nell'invocare la sapienza dello Spirito Santo: essere "un cuor solo e un'anima sola". «Ovviamente è necessario metterli in condizione [gli sposi cristiani] di svolgere i compiti loro affidati a nome della Chiesa, con la necessaria disponibilità di tempo, nel migliore dei modi e con un'adeguata formazione spirituale e catechetica» (CEI, «La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia»).

Nella équipe al ministro ordinato è ritagliato il ruolo di operare **di un discernimento sapienziale dell'autenticità della domanda religiosa del matrimonio e della maturazione in entrambi della volontà di celebrare un patto coniugale come lo intende la Chiesa.** Inoltre, deve essere l'animatore e il punto di riferimento delle coppie guida.

2. La parrocchia e Gruppi Familiari

Già agli inizi del suo pontificato Giovanni Paolo II invitava a rendersi consapevoli che **«la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica».** (*Discorso alla III Assemblea Generale dei Vescovi dell'America Latina*, citato in GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio* n. 52.) Di fronte alle sfide odierne, in cui il valore della vita umana e la qualità dell'amore cristiano stentano a trovar credito, la famiglia costituisce la risorsa più feconda per annunciare il vangelo, la cui attrattiva traspare dall'amore che una famiglia cristiana esprime al suo interno, **annunciando così la "buona novella" dell'amore cristiano non soltanto con le parole, ma soprattutto con la sua testimonianza personale.**

LA PAROCCHIA

«Nella misura in cui marito e moglie, genitori e figli corrispondono all'attrazione amorosa dello Spirito danno vita a «una vera "cellula di Chiesa" (CEI, Documento pastorale «Comunione e comunità: II. Comunione e comunità nella Chiesa domestica n. 8), cellula che il Concilio Vaticano II ha insegnato a chiamare «Chiesa domestica» (Lumen Gentium n. 11).

Come specifica l'aggettivo **«domestica»**, la famiglia è sì Chiesa, ma a modo suo. Il modo proprio e originale dell'essere Chiesa della famiglia scaturisce da quelle stesse **realtà che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita nell'amore coniugale e familiare:** esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità.

Tra la Chiesa e la famiglia si deve stabilire un rapporto di reciprocità. ***Questa reciprocità tra Chiesa e famiglia assume contorni meglio definiti qualora si consideri la chiesa/parrocchia.***

Il rapporto reciproco tra parrocchia e famiglia è stato prospettato **come uno snodo decisivo per favorire una «svolta missionaria della Chiesa in Italia di fronte alle sfide di quest'epoca di forti cambiamenti».** **«La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali» (EPISCOPATO ITALIANO, «Nota pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia» n.9).**

I GRUPPI FAMILIARI

La feconda relazione che intercorre tra la parrocchia e la famiglia – entrambe chiesa, la prima locale, la seconda domestica – lascia facilmente comprendere **quanto sia necessario promuovere la comunione tra le famiglie cristiane nella diocesi e nella parrocchia, favorendo la nascita e lo sviluppo di comunità intermedie, come i gruppi familiari.**

In effetti, negli intrecci di relazioni personali favoriti dai gruppi familiari la Chiesa perde quel tratto anonimo e formale, persino burocratico, che tiene spesso a distanza la gente e fomenta le critiche nei confronti della chiesa istituzione.

Ma il legame parrocchiale, che alimenta la vita cristiana dei gruppi familiari, è un invito ad andare oltre il semplice «stare bene insieme», e ispira la stessa vita di gruppo. ***Non si può considerare l'esperienza del gruppo familiare come esaustiva di tutta l'esperienza cristiana. Comunque, occorrerà sempre ricercare come assolutamente prioritario un clima di autentica e sincera carità tra le persone, che affondi le sue radici nel Vangelo.***

Uno dei segni che i gruppi familiari vivono un'autentica esperienza cristiana sarà l'assenza di «ogni forma di chiusura» e la spinta, invece, a **«trovare e a vivere concrete modalità di inserimento e di servizio nella comunità ecclesiale e nella società civile, anche attraverso forme concrete e quotidiane di condivisione e di solidarietà».** (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, «Famiglia, matrimonio e 'unioni di fatto'» nn. 40-41).

NOTA: Circa il rapporto Chiesa e famiglia, in una prospettiva missionaria/evangelizzatrice rimandiamo ad alcuni paragrafi della Amoris Laetitia: 287-290

3. Quando il vincolo del matrimonio viene rotto, cosa ne è della Fede?

Può sembrare paradossale affermarlo, ma oggi l'unico evento che riesce a rallentare il continuo aumento di separazioni coniugali, è la diminuzione dei matrimoni. Non è compito di queste righe analizzare i motivi per cui un matrimonio cessa di esistere nel cuore dei due coniugi, ma certamente si suggerisce che, così come ogni pianta ben curata ha più probabilità di superare l'inverno, così ogni famiglia che non lascia al caso il suo benessere interiore avrà più probabilità di superare le crisi che portano ad una separazione (vedi Amoris laetitia, cap. 2).

Papa Francesco nella sua “**Amoris Letitia**”, ai paragrafi 241 e segg. nomina quelle situazioni in cui il legame tra i coniugi è spezzato. **Si propone qui di farsi carico di tali situazioni, poiché non è detto che la Fede muoia al morire del legame o che, addirittura, non nasca proprio dal dolore della separazione. E, in ogni caso, le persone coinvolte da queste situazioni restano, in quanto persone, destinatarie dell'amore di Dio.** La prima proposta è quella di creare, tramite la parrocchia dei gruppi (di preghiera? spirituali? formativi? di sostegno?) **che associno tra loro le persone che vivono situazioni irregolari.** Il confronto con persone che vivono la stessa problematica allevia le preoccupazioni, il rischio è però quello di ghettizzare le persone dei gruppi. **La seconda proposta, pertanto, è quella di trovare delle strade per coinvolgere queste persone nella vita e nei servizi della parrocchia, proprio perché vivono situazioni irregolari.** Non è difficile immaginare una mamma sposata che fa la catechista, molto più difficile immaginarsi un padre divorziato che si occupi della manutenzione dell'oratorio o abbia altre mansioni in parrocchia. La Chiesa missionaria, a nostro avviso, deve imporsi di cercare quel tale papà e chiedere, proprio a lui perché divorziato, di servire la Chiesa.

Gruppo familiare e coppie guida del Corso Fidanzati

Parrocchia di S. Lorenzo martire

Sabbioni di Crema

4. ORDINE FRANCESCANO SECOLARE - SABBIONI

Un punto avvertito come molto critico è quello della formazione cristiana dei giovani. In molte parrocchie l'offerta è desolante, sia per la scarsità di proposte sia per il livello dei contenuti proposti. Più che lamentarsi che i giovani abbandonano la Chiesa bisognerebbe chiedersi perché la Chiesa ha abbandonato i giovani. I giovani non disdegnano proposte impegnative, che - anzi - sono le uniche ritenute davvero interessanti.

Nel cammino di iniziazione cristiana, come in ogni altro ambito della vita ecclesiale, il criterio della numerosità andrebbe sostituito con quello dell'autenticità. Questo implica un coraggioso ripensamento di certe scelte compiute in epoche diverse dalla nostra e in contesti diversi dal nostro.

Un primo suggerimento è quello di ripensare l'età a cui vengono conferiti i sacramenti. Se ai tempi di san Pio X poteva essere ritenuto utile ammettere alla Comunione i fanciulli, oggi l'urgenza è quella di trasmettere chiaramente il messaggio che la fede cristiana non è "cosa da bambini", ma una scelta seria e impegnativa, che richiede responsabilità. Questo non significa trascurare l'aspetto del "dono" di grazia che, appunto, è gratuito e immeritato, ma sottolinea la necessità di essere consapevoli del dono, del suo valore e delle sue esigenze. In molte chiese all'estero è del tutto normale ricevere la Cresima al compimento della maggiore età, a diciotto anni. Anche in Italia ci sono già esperienze di ri-valorizzazione graduale della Cresima, spostata a 16 anni (diocesi di Bolzano e Bressanone). Banalizzando un sacramento come la Cresima, conferendola a ragazzini spesso ignari e disinteressati, per poi ricorrere a improbabili rimedi come la Professione di Fede per non "perdere i ragazzi" subito dopo, è una "strategia" che privilegia il criterio della numerosità rispetto a quello dell'autenticità. Serve a popolare di nomi i registri parrocchiali, non a formare cristiani autentici. E trattiene potenziali catechisti dal dare la propria disponibilità.

Un secondo suggerimento è quello di coinvolgere maggiormente le famiglie, almeno quelle poche in cui i genitori hanno un certo grado di maturità cristiana, nella formazione dei loro figli organizzando periodicamente momenti di incontro per l'intera famiglia (esistono esperienze positive di questo tipo, ad esempio in diocesi di Brescia).

Un terzo suggerimento è quello di potenziare la formazione dei catechisti a livello diocesano, dato che le parrocchie sono palesemente in difficoltà nello svolgere questo compito e che la catechesi attuale non può essere affidata a qualsiasi persona volonterosa, né può essere la semplice ripetizione di quella che gli adulti di oggi hanno ricevuto quando erano ragazzi alcuni decenni fa, magari addirittura prima del Concilio Vaticano II.

Un quarto suggerimento è quello di valorizzare i carismi di associazioni, gruppi e movimenti, stimolandoli ad elaborare un'offerta a livello diocesano, non a livello parrocchiale. In questo modo si evita il rischio che certe parrocchie vengano "colonizzate" da qualche associazione, cessando di essere aperte a tutti come invece devono essere, e nello stesso tempo si dà più visibilità e più efficacia alla ricchezza dei carismi presenti nell'ambito della diocesi, che oggi sono spesso conosciuti solo nell'ambito della parrocchia o della zona cittadina in cui hanno sede.

In merito alle UP, non si ritiene che si possano indicare ricette generali: i responsabili (parroci e consigli pastorali) dovranno valutare caso per caso quali attività sia meglio organizzare a livello di parrocchia, quali a livello di UP, quali a livello di diocesi. Esiste il rischio concreto che moltiplicare i livelli organizzativi serva solo a nascondere le responsabilità e a complicare i processi decisionali.

Trattandosi di una diocesi piccola, forse in molti casi basterebbero due livelli: parrocchiale e diocesano.

Ordine Francescano Secolare - Sabbioni

5. CARITAS PARROCCHIALE (SABBIONI)

Carità è un sinonimo di amore e noi cerchiamo di declinarla in azione costante verso il nostro prossimo che ha bisogno di aiuto materiale, ma prima ancora di solidarietà umana. Ci viene quindi spontaneo entrare nella vita di coloro che a noi si rivolgono, partendo dalla comprensione della loro vita di ogni giorno, delle difficoltà che devono affrontare, dei bisogni di base che devono essere colmati. Per questo cerchiamo la vicinanza delle persone "assistite", entriamo con cautela nella loro famiglia con un dialogo costante, per comprendere senza mai giudicare. L'ascolto ci permette di creare relazioni solide, di fiducia reciproca, di sviluppare empatia e stabilire un rapporto sicuro e sincero.

Visto che nella società attuale il tempo è sempre limitato, riteniamo che donarlo sia un primo valore da trasmettere per manifestare il valore che diamo all'altro ed ai suoi bisogni che provengono prima dal cuore che dallo stomaco. Nella sua pochezza il tempo va sempre donato e nostra guida spirituale deve essere il concetto che "non tutti possiamo fare grandi cose ma possiamo fare piccole cose con amore e continuamente". Nei colloqui emergono sempre come origine dei problemi: la solitudine e la mancanza di lavoro e da lì bisogna partire manifestando l'attenzione e la voglia di trovare soluzioni .

Per manifestare al quartiere queste necessità abbiamo **due iniziative concrete**.

Una madia della carità vuota per essere riempita e la comunità cerca di riempirla come può, ma la continuità che più ci piace sottolineare è il gesto che le classi di catechismo fanno all'offertorio portando beni materiali sull'altare. E' un degno prologo al dono dell'Eucaristia che di lì a poco ci verrà regalato.

L'altra iniziativa, una tantum, è **la questua del mese di ottobre** in cui uomini, donne, giovani ed anziani vanno a bussare ad ogni casa del quartiere per chiedere offerte, confermando che dietro un piccolo numero di persone che fanno parte della Caritas, c'è tutta la comunità senza distinzione tra credenti e non credenti. In quella giornata ci sembra di superare l'indifferenza, l'egoismo la mancanza di rispetto della persona ed almeno l'individualismo pare sconfitto.

Un'ultima considerazione riguarda i nostri fratelli più giovani: ci spaventa che non siano più attratti dal Vangelo, che non lo ritengano importante per la loro vita. E' doloroso constatare che il contesto sociale li ha portati lontani dai valori del Vangelo, che l'interesse verso il mondo virtuale assorbe tutta la loro attenzione .

Allora cosa possiamo fare? pregare e confidare nel nostro Signore.

Una prima azione sarebbe il coinvolgimento della famiglia nella formazione cristiana, partendo dalla catechesi da seguire a fianco dei propri figli .

Infine confidiamo che i sacerdoti si impegnino per una formazione costante dei catechisti, perché possano trasmettere la gioia di essere di Cristo

6. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL DOCUMENTO I CONFRATELLI DEL SS. SACRAMENTO

- Comunione e missione: una parrocchia deve incarnare il volto di una comunità aperta a tutti. E questo richiede una profonda formazione alle relazioni interpersonali, una continua maturazione umana e spirituale per viverle sempre in una dimensione “alta” e l’impegno costante a vivere relazioni sempre più sane e più vere. Occorre una forte capacità di relazionarsi soprattutto per che ricopre posti di responsabilità nell’ambito della comunità.
- Al n. 5 si parla di “passione per il Vangelo”, di “raccogliere tutte le energie per il grande desiderio del regno di Dio”. Questo, però, richiede necessariamente un rapporto vitale e profondo con Cristo, il suo effettivo essere “presenza viva” in noi e nei nostri giorni.
- Al n. 12 si parla di “ascolto condiviso e orante della Parola di Dio”. Obiettivo stupendo e affascinante che richiede varie condizioni. Prima di tutto l’ascolto vigile e orante... l’obbedienza alla Parola. L’ascolto orante, inoltre, richiama la familiarità con la preghiera, una educazione alla preghiera sia personale che liturgica (Scuole di preghiera, momenti di preghiera, liturgie ben curate e vissute...).
- Si vorrebbero comunità dinamiche, vive, testimonianti una fede autentica. Ciò significa essere disposti, effettivamente, ad assumere le istanze del Vangelo ed a viverle in una società sempre più complessa, dove le dinamiche mondane non solo sgretolano la fede, ma pian piano convertono i credenti a priorità altre da Dio. Occorrerebbe, forse, ridare qualità e profondità all’essenziale e riscoprire una spiritualità incarnata nel quotidiano per vivere con più consapevolezza e gioia il Vangelo.
- La parrocchia è formata da ogni singolo credente. E la comunità si rinnoverà se pastori e fedeli si impegneranno in un serio cammino personale di conversione. Incontri, riunioni, discussioni, documenti appartengono a quel “lavoro preliminare” che cerca di chiarire la strada da percorrere... ma, poi, c’è la fatica del cammino.
- I temi da trattare sono molteplici e tipici della vita di una parrocchia: Parola di Dio, liturgia, catechesi, famiglia, impegno caritativo-sociale-politico, educazione cristiana alla cultura, dialogo interreligioso, integrazione con i nuovi arrivati, attenzione ai malati e agli emarginati...
- Si prenda umilmente coscienza dei propri limiti e ci si affidi allo Spirito di Dio che è all’opera prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi.

I Confratelli del SS. Sacramento

Parrocchia di San Lorenzo martire - Sabbioni